

Il problema

## Psicofarmaci, preoccupa il boom di consumi per bambini e ragazzi



Image not found or type unknow

Image not found or type unknown

## Paolo Gulisano



È stato presentato l'ultimo rapporto dell'OsMed, realizzato dall'Aifa, e relativo all'anno 2024. OsMed significa Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali. Il rapporto, formato da più di 800 pagine, è la fotografia dettagliata dell'uso dei farmaci nel nostro Paese. In generale, il documento mostra che la spesa sanitaria in Italia è in aumento, anzi: vola. La spesa per i farmaci complessivamente è di 37 miliardi all'anno. È cresciuta del 2,8% rispetto all'anno precedente. Nel 2024 in Italia sono state consumate 1.895 dosi di medicinali ogni mille abitanti al giorno, ovvero ogni cittadino, inclusi i bambini, ha assunto circa due dosi di farmaco al giorno. Il 70,8% è erogato a carico del Servizio Sanitario Nazionale e il restante 29,2% è acquistato privatamente.

**Guardando con attenzione nell'enorme massa di dati del rapporto**, non si può non restare colpiti da un'evidenza molto preoccupante: dal 2016 a oggi è più che raddoppiato il consumo di psicofarmaci in età pediatrica. I farmaci del sistema nervoso centrale (antiepilettici, antipsicotici, antidepressivi e psicostimolanti) sono al quarto

posto tra i medicinali più prescritti, con un consumo pari all'8% del totale. In generale, nel corso del 2024, circa 4,6 milioni di bambini e adolescenti hanno ricevuto almeno una prescrizione farmaceutica, pari al 50,9% della popolazione pediatrica italiana, con una prevalenza leggermente superiore nei maschi rispetto alle femmine.

Per quanto riguarda gli psicofarmaci, si è passati da 20,6 confezioni per mille bambini (prevalenza pari allo 0,26%) nel 2016 a 59,3 confezioni per mille bambini (prevalenza dello 0,57%) nel 2024. Si tratta soprattutto di antipsicotici e antidepressivi. Il ricorso agli psicofarmaci presenta un andamento crescente per età, raggiungendo il massimo nella fascia 12-17 anni, nella quale si registra un consumo di 129,1 confezioni per mille e una prevalenza dell'1,17%. Un trend in crescita, che evidenzia una generale tendenza all'aumento dei tassi di prescrizione di questi medicinali in tutti i Paesi del mondo, soprattutto in seguito alla pandemia di Covid-19. Negli Stati Uniti, ad esempio, la percentuale di giovani con una prescrizione di farmaci psicotropi è aumentata dopo la pandemia di Covid-19, raggiungendo il picco del 36,9% ad aprile 2020.

**Un dato che non deve stupire**: è la conseguenza delle comunicazioni terrorizzanti che venivano diffuse nel periodo pandemico, comunicazioni che erano esasperate, e che non tenevano conto del dato di mortalità del Covid che nella fascia di età inferiore ai 20 anni era pari allo 0,0003%. La gestione della pandemia ha avuto delle conseguenze pesantissime per una intera generazione, e il dato del consumo di psicofarmaci ne è la chiara prova. L'impatto della gestione della cosiddetta emergenza pandemica sulla salute mentale dei bambini e adolescenti dovrebbe essere valutato dalla commissione parlamentare d'inchiesta attualmente in essere.

Tuttavia, ci sono altri aspetti di questo aumento esponenziale: la difficoltà sempre più evidente dei genitori di affrontare i problemi dei propri figli nei confronti di certe criticità. I farmaci utilizzati rispondono a problemi definiti di «aggressività persistente nel disturbo della condotta» in bambini dall'età di 5 anni in su e negli adolescenti «con funzionamento intellettuale al di sotto della media o con disabilità intellettiva», nei quali la gravità dei comportamenti aggressivi o di altri comportamenti dirompenti porta a un trattamento farmacologico, condizioni non infrequenti anche in bambini e adolescenti con disturbo dello spettro autistico, disturbo questo, com'è noto, in aumento altrettanto esponenziale.

**Il documento dell'Osservatorio dell'Aifa** sembra purtroppo relativizzare questo aumento osservato negli ultimi anni, che si ricorda essere inferiore non solo al dato degli Stati Uniti ma anche a quelli più significativi di Paesi europei come la Francia o la Danimarca dove diversi studi hanno mostrato un cospicuo aumento dopo il Covid

dell'utilizzo di antidepressivi, ansiolitici, ipnotici e sedativi tra le persone di età compresa tra 12 e 18 anni. È da notare che tali farmaci possono essere acquistati esclusivamente sotto prescrizione medica.

**Si crea quindi una situazione** per cui ci sono bambini e ragazzi in sofferenza psicologica ed esistenziale, genitori in ansia preoccupati di frenare il disagio (per i figli e per sé stessi) e infine chiudono il cerchio medici prescrittori di psicofarmaci sotto la sollecitazione dei richiedenti. Ci sono motivi per preoccuparsi: se c'era un tempo la "Gioventù bruciata", ora sembra emergere una "Gioventù sedata", ansiosa, depressa, incapace di affrontare la realtà senza un supporto farmacologico.